

XIII Indagine Almalaurea sui laureati: per l'Università deve essere obiettivo qualità

I temi centrali della giornata organizzata dal Consorzio per la presentazione della XIII Indagine [AlmaLaurea](#) sui laureati italiani, ospitata dall'Università di Sassari il 27 maggio, sono tutti nel suo titolo, «Qualità e valutazione del sistema universitario». Vera sfida per il prossimo futuro, la qualità dell'Università e la sua corretta valutazione acquistano un significato particolarmente importante in questo momento di forte cambiamento nella formazione universitaria, la cui incertezza si rispecchia nei difficili percorsi decisionali relativi alle offerte didattiche per il 2011-12 e nei sofferti processi che stanno portando tutti gli istituti a riscrivere i loro statuti.

Giunta alla tredicesima edizione, l'annuale Indagine AlmaLaurea sui laureati offre, anche per il «gruppo Architettura», molteplici possibilità di lettura e interessanti spunti per un ragionamento più ampio che incroci esigenze e richieste, soprattutto relative al giusto equilibrio tra qualità dell'insegnamento e numero di corsi e sedi la cui eccessiva proliferazione, iniziata con il nuovo millennio in parallelo alla contemporanea riduzione delle immatricolazioni, è sottolineata anche dal direttore del Consorzio Andrea Cammelli.

I percorsi: triennale, biennale e ciclo unico

Dal punto di vista della tipologia di corsi di studio (che rimanda direttamente a un confronto tra «vecchio» e «nuovo» ordinamento) le notizie sono generalmente positive. Alcuni dei principali obiettivi della riforma che ha introdotto il «3+2» si stanno raggiungendo. Complessivamente, si è abbassata in modo sensibile l'età della laurea, con relativa riduzione del numero di studenti fuori corso e aumento della regolarità dei percorsi: dai 29 anni si è infatti passati ai 26,6 del 2010 (con i

biennali fermi ai 26,9 e i cicli unici a 27,1). Il mondo del lavoro sembra inoltre sempre più presente nella vita universitaria: il 77,9% dei laureati ha lavorato durante gli studi (il 28,3% con un'attività coerente con il percorso) e solo un terzo ha dichiarato di non avere partecipato a nessuna esperienza di tirocinio o lavoro riconosciuto. Anche gli iscritti al «gruppo Architettura» stanno contribuendo ad alzare il livello formativo del paese: la maggior parte ha frequentato l'Università dopo un liceo scientifico (il 43,8%) o un istituto tecnico (26,2%) e ha portato la laurea in famiglia per la prima volta (il 45,5% ha i genitori diplomati e il 21,1% con titoli inferiori o senza titolo di studio). È aumentata infine la presenza all'estero degli studenti, con il 13,4% del totale che ha trascorso un periodo di studi fuori confine, usufruendo del programma Erasmus, attraverso altri percorsi comunque riconosciuti o per iniziativa personale. Dall'altra parte, si continua a segnalare la tendenza alla prosecuzione del percorso formativo per tutti i livelli: l'80,8% dei triennali si iscriverà infatti alla magistrale e anche il 43,9% dei biennali e il 28,8 dei cicli unici dichiara l'intenzione di proseguire ulteriormente.

Le discipline: Architettura, Pianificazione, Design e Ingegneria edile Architettura

Nella validità d'insieme delle considerazioni relative ai percorsi riformati, nel «gruppo Architettura» esistono differenze tra i singoli settori disciplinari. Ai tradizionali corsi in Architettura (i più numerosi con 8.083 laureati nel 2010) se ne affiancano infatti alcuni da questa direttamente discendenti, come Pianificazione del territorio (104 laureati) e Design (284), e una serie di percorsi attivati da facoltà che di Architettura non sono: Agraria, per la Pianificazione (con 97 neodottori), e soprattutto Ingegneria, per Ingegneria edile Architettura (che l'anno scorso ha prodotto 1.495 laureati). Le prime differenze riguardano il genere dei laureati: mentre nel complesso si sta affermando sempre di più la presenza femminile (nel 2010 le laureate sono state il 54,3%), i percorsi in Pianificazione territoriale e

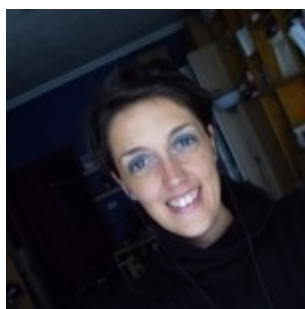
Ingegneria edile Architettura sono ancora a prevalenza maschile (con rispettivamente il 51,9% e il 55,1%). I laureati in Design e Pianificazione sono stati i più mobili sul territorio, complice il minor numero di corsi e sedi proponenti: solo il 27,1% dei primi e il 19,2% dei secondi proviene dalla provincia di attivazione del corso. Nella coerenza generale di tutti i percorsi con i dati complessivi, i dottori in Pianificazione dimostrano inoltre qualche differenza in più: la fetta più grossa di loro (il 46,2% contro la media del 26,2%) proviene infatti da istituti tecnici e ha frequentato un corso di studi che ne ha portato il 40,8% (la media è di 13,4%) a frequentare periodi di studi all'estero.

Le sedi

Considerando che il Politecnico di Milano, fra i più importanti centri di formazione a livello nazionale, non aderisce al Consorzio, i dati evidenziano come il 56,7% dei laureati 2010 provenga da soli 4 atenei: La Sapienza di Roma (1.818, pari al 17,8%), il Politecnico di Torino (1.381, 13,5%), l'Università Iuav di Venezia (1.357, 13,3%) e l'Università di Firenze (1.232, 12,1%). Roma a parte, tutti offrono solo corsi in Architettura, Pianificazione e Design. L'insieme di tutti gli altri indica come singolarmente offrano al mercato del lavoro meno del 5% ciascuno di neodottori. Le valutazioni sull'esperienza complessiva del percorso di studi espresse dagli ex studenti, il cui 59,8% medio è positivo ma non completamente convinto («più sì che no») e il 21,5% lo è quasi del tutto («decisamente sì»), con un complessivo medio del 18,7% di insoddisfatti, collocano, pur con le dovute differenze, invece La Sapienza (27,8% di poco convinti), Firenze (24,1%), Cagliari (23,1%), l'Università Mediterranea di Reggio Calabria (22,5%) e Genova (22%) ai primi 5 posti del minore gradimento studentesco. Relativamente alle sedi è significativo inoltre considerare come il 70,8% degli iscritti abbia alloggiato a meno di un'ora di viaggio dall'Università per la maggior parte del suo percorso formativo. E questo dato è pressoché valido per tutti gli atenei (con le «punte» di Trento, 89,4%, e delle

Università di Catania e della Calabria, rispettivamente il 86,7% e 86,3%).

About Author



Laura Milan

Architetto e dottore di ricerca in Storia dell'architettura e dell'urbanistica, si laurea e si abilita all'esercizio della professione a Torino. Iscritta all'Ordine degli architetti di Torino, lavora per diversi studi professionali e per il Politecnico di Torino, come borsista e assegnista di ricerca. Ha seguito mostre internazionali, progetti e pubblicazioni su Carlo Mollino e dal 2002 collabora con "Il Giornale dell'Architettura", dove segue il settore dedicato alla formazione e all'esercizio della professione. Dal 2010 partecipa attivamente alle iniziative dell'Ordine degli architetti di Torino, come membro di due focus group (Professione creativa e qualità e promozione del progetto) e giurata nella 9° e 10° edizione del Premio Architetture rivelate. Nel 2014 fonda lo studio Comunicarch con Cristiana Chiorino, che, focalizzato sulla comunicazione dell'architettura, fa anche parte del network internazionale Guiding Architects. Co-fondatrice nel 2017 dell'associazione Open House Torino, è attualmente caporedattrice de "Il Giornale dell'Architettura" e curatrice de "Il Giornale dell'architettura, il nostro primo podcast".

[See author's posts](#)

 **Condividi**
